

bazia di Subiaco, altra volta da lui posseduta, di sontuosa chiesa ed una ricca biblioteca a Cesena (1); favoreggiava il commercio, proteggeva l'industria, e rianimava ne' suoi stati l'agricoltura per quanto era in lui, e rendeva maravigliato il mondo col suo disinteresse e la sua giustizia nel famoso processo intentato contra i suoi nepoti in occasione della successione di Amanzio Lepri (2). In tale stato di cose scoppiò la rivoluzione francese.

L'assemblea nazionale decretò che le proprietà ecclesiastiche appartenessero alla nazione e potessero vendersi: s'incaricò essa delle spese di culto e del trattamento verso i ministri; abolì la decima, e poterono redimersi tutti li fondi; distrusse alcune antiche metropoli che risalivano ai primi secoli della religione, sopprime vescovati, ne crese di nuovi, e mutò tutto il comparto delle diocesi; affidò agli elettori, senza distinzione di credenze, la nomina dei pastori; l'eletto che non ottenesse dal superiore ecclesiastico l'istituzione canonica se ne potea appellare a titolo di abuso dinanzi il magistrato civile; vietò a chiunque francese di riconoscere la giurisdizione di un prelato straniero; ed ai vescovi il rivolgersi al papa per ottenerne veruna ratifica; ma erano obbligati a scrivergli in segno dell'unità della fede e della comunione che con essolui doveano osservare; sopprime gli ordini religiosi, i capitoli, comunità e confraternite, nè più riconobbe i voti solenni; stanziò presso la persona del vescovo un consiglio permanente di sacerdoti, sotto il nome di vicari vescovili, la cui nomina potea essere indipendente dalla sua volontà, non poteano da lui solo venire destituiti, e senza i quali non gli era permesso di esercitare verun atto di giurisdizione se non *pro tempore*; non potea il vescovo eleggere i superiori dei seminarii se non col parere de' suoi vicari ed a pluralità di voti; non potea se non nel modo stesso destituirli; e di tutti questi diversi

(1) *Memorie storiche e filosofiche sopra Pio VI*, T. I. cap. 6 e 7. Questa parte è trattata con esattezza, ma però con tale spirito di denigramento che si rende fastidioso.

(2) Disinteresse tanto più sorprendente in Pio VI in quanto spinse assai lunge il nepotismo, la qual debolezza gli fece commettere alcuni errori anche nell'affare di cui qui è parlato.